

XV Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Amos. (Am 7, 12-15)

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno". Amos rispose ad Amasia e disse: "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele".

Salmo 84 (85)

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 1, 3-14)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in

abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 6, 7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Oppure: Gv 6,56

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui".

Oppure: Cf Mc 6,12-13

I Dodici, inviati da Gesù, predicavano la conversione, scacciavano i demoni e guarivano gli infermi.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Inviati



Gesù dopo aver scelto alcuni per essere suoi discepoli, per stare con Lui, dopo la scuola della sua vita, delle sue parole, ora questi stessi chiamati li invia perché le genti conoscano il Cristo, sappiano che il Regno ormai è in mezzo a noi, che Dio si è fatto vicino ad ogni uomo. Marco sottolinea in modo forte questo legame tra la vita di Gesù e la vita dei suoi usando per descrivere la missione dei discepoli, le stesse parole che usa nel vangelo per parlare della missione del Maestro: predicare la conversione, guarire i malati, scacciare i demoni. La missione dei discepoli trova il suo fondamento e la sua ragione in quella del Signore Gesù, nel suo modello di annuncio.

“Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due”. L’origine della missione è da Dio, è un andare voluta da un altro in un progetto a cui noi rispondiamo, ma che non è generato da noi e di cui non siamo noi ad avere le redini. Essere discepoli è essere in primo luogo del Signore e rispondere a lui che manda e sostiene ogni andare nel suo nome nella consapevolezza di avere un messaggio nuovo e bello da portare a tutti.

Gesù li manda insieme, come fratelli, perché anche il loro andare e l’amore tra di loro sia testimonianza di quella vita nuova donata dal Cristo: *“da questo sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”*. Scrive Ermes Ronchi *“partono i discepoli a due a due, forti solo di un amico e di una Parola. Solo un bastone a sorreggere il cammino e un amico a sorreggere il cuore. Un bastone per appoggiarvi la stanchezza e un amico per appoggiarvi la solitudine...non si crede da soli e il primo annuncio dei Dodici è la loro stessa vita, un evento di amicizia, un germe di comunità, la vittoria sulla solitudine”*.

“E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone”. C’è una grande insistenza sul fatto che questo andare deve essere caratterizzato da una scelta di povertà: liberi e leggeri sulla via che un altro prepara per i suoi. Avere troppe cose chiede di difenderle, di trovarvi un deposito e portano poi inevitabilmente a non permettere più il cammino, ma non avere nulla con sé è segno anche della fede di chi non confida in se stesso, di chi non vuole essere sicuro di tutto perché la sua sicurezza è in Colui che lo invia e accompagna.

“Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene...”. Gli apostoli consegnati all'accoglienza di coloro a cui sono mandati devono però essere pronti anche al dramma dello scontro con il rifiuto di questo annuncio di salvezza e degli annunciatori. Il discepolo è chiamato a giocare in questo annuncio che gli è affidato, ma non spetta a lui il risultato e ne può imporre che venga accettato. Anzi proprio perché quella che porta è una Parola di salvezza, ma scomoda, le forze del male smascherate inevitabilmente faranno lotta per poter rimanere padrone del cuore degli uomini.